

Ridiamo bambini!

Il più grande autore europeo per l'infanzia torna in libreria a quasi un secolo dalla nascita. Un maestro (che è anche scrittore) ci racconta la sua magia

di **Franco Lorenzoni**

Criticò l'idea che l'educazione "debba essere una cosa tetra"

Per Italo Calvino era un campione di "slancio estroso e felice leggerezza"

Il dialogo è ridere insieme. Il riso è la cosa in più, il dono inatteso. L'al di là della protezione e della sicurezza. Divertitevi con lui, divertitelo, arrivate alla molla del riso scatenato, senza più né senso né misura: è una conquista i cui effetti dureranno per un tempo incalcolabile. E chi non vorrebbe essere ricordato dal figlio come l'uomo con cui si sono fatte quelle risate matte, liberatrici, educatrici... Volete un altro aggettivo? Catartiche». Questo consiglio fu pubblicato sul *Giornale dei genitori*, rivista del Centro Genitori Democratici, che Gianni Rodari diresse dal 1968 al 1977.

Con largo anticipo l'editoria si appresta a festeggiare i 100 anni dalla nascita di Rodari (nato ad Omegna, il 23 ottobre 1920, è morto nel 1980). Einaudi ragazzi ha chiamato 100 artisti a illustrare 100 sue storie e filastrocche, che escono in unico volume, per celebrare un autore ancora molto amato da bambine e bambini, insegnanti e genitori, per quella sua capacità di «sbizzarrire la sua fantasia con lo slancio più estroso e la più felice leggerezza»,

per dirla con le parole di Italo Calvino.

Di Gianni Rodari ne individuo almeno tre, tra i tanti che si nascondono nelle sue prose e poesie. C'è il giocoliere di parole, capace di rovesciare ogni senso e convenzione entrando in rapida sintonia con i bambini e facendo risuonare le corde più trasgressive e anarchiche dell'immaginario infantile. C'è il militante comunista che ha in odio le ingiustizie di classe e ritiene che l'arte, anche nell'espressione più elementare della filastrocca, debba essere portatrice di virtù sociali e servire a migliorare un mondo evidentemente ingiusto. C'è infine l'educatore di generazioni di maestre e maestri, che ha girato per decenni l'Italia proponendo e moltiplicando giochi e sperimentazioni linguistiche condensate nella sua *Grammatica della fantasia*, che trabocca di spunti e proposte per giocare intelligentemente a scuola con la lingua.

Spero che con l'occasione questo capolavoro di didattica viva venga ristampato e trovi nuova diffusione. Non si capisce perché, infatti, un libro così utile ed efficace sia quasi del tutto ignorato nelle facoltà che formano maestre e maestri

di scuola dell'infanzia e primaria. Forse perché, già a pagina 20, afferma che «nelle nostre scuole, generalmente parlando, si ride troppo poco» e che «l'idea che l'educazione della mente debba essere una cosa tetra è tra le più diffuse da combattere».

Tornando ai tre Gianni, c'è una singolar tenzone tra il Rodari uno surreale, che si situa tra le macchine inutili di Munari e i nonsense di Toti Scialoja, e il Rodari due moralista, che racconta ai bambini i mali del mondo. Li osserva il Rodari tre, che si pone questioni attuali e rilevanti sulle responsabilità di noi adulti nel narrare il mondo e creare condizioni in cui si possano sviluppare libertà e creatività nell'infanzia.

Leggendolo con i bambini, trovo che il Rodari due sia più contraddit-



torio e ottenga risultati alterni. Anche quando si rivolge all'infanzia, infatti, penso che l'arte muova e commuova nel profondo bambine e bambini quando semina inquietudine e moltiplica le domande, come fa magistralmente il nostro autore, ad esempio, ne *L'omino di niente* appena ripubblicato. Lo fa assai meno quando semplifica e spiega ogni cosa, additando con certezza amici e nemici.

Rodari tre è ben consapevole della difficoltà della sua sfida, quando racconta come, nel processo creativo, «si cala, come in uno stampo, ma anche modificando lo stampo stesso, la mia ideologia. Sento l'eco di letture antiche e recenti. I mondi degli esclusi chiedono con prepotenza di essere nominati: orfanotrofi, riformatori, ricoveri per vecchi, manicomi, aule scolastiche. La realtà fa irruzione nell'esercizio surrealistico. In fin dei conti, forse, se il paese musicale diventerà una

storia, non si tratterà di una fantasticheria evasiva, bensì di un modo di riscoprire e rappresentare in forme nuove la realtà». Ecco, «rappresentare in forme nuove la realtà» è compito educativo primario ancora oggi, ma forse le strade indirette, più lunghe e tortuose, ci portano in territori più interessanti da esplorare.

Cercando anni fa dei versi per un canto con cui accogliere i bambini di prima elementare, con le altre maestre della scuola di Giove abbiamo scelto di musicare questa breve poesia di Gianni Rodari: «Nei mari della Luna/ tuffi non se ne fanno: /non c'è una goccia d'acqua,/pesci non ce ne stanno./Che magnifico mare/per chi non sa nuotare».

Dovevamo accogliere un bambino che a sei anni non sentiva e parlava appena, così a quelle parole abbiamo dato corpo col linguaggio dei segni, oltre che cantarle. E quel

canto, segnato e mimato in coro, è divenuto tratto distintivo della nostra scuola per diverse stagioni, perché di quel magnifico mare senz'acqua, capace di far godere anche chi non sa nuotare, ne avevamo davvero bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I libri e la mostra

Nel 2020 cade il centenario della nascita di Gianni Rodari. Einaudi Ragazzi si muove d'anticipo e pubblica, oltre alle filastrocche, *L'omino di niente* illustrato da Olimpia Zagnoli e *Bambini e bambole* illustrato da Gaia Stella. Intanto la Bologna Children's Book Fair sta portando in giro per il mondo la mostra *Eccellenze italiane. Figure per Gianni Rodari*, ora a Portland negli Usa



Cento Gianni Rodari. Cento storie e filastrocche. Cento illustratori
Einaudi ragazzi
pagg. 296
euro 20
Età: 6+
Dal 5 novembre



▲ Crescere con i suoi versi

Un'illustrazione di Chiara Nocentini tratta dal libro che raccoglie le filastrocche e le storie di Rodari